

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *L'inganno dei SE e dei MA*



Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,51-62).

Anche oggi incontriamo persone paragonabili ai personaggi del brano evangelico di questa domenica che possiamo definire “gli uomini del **SE** e del **MA**”.

Di fronte ad un impegno, ad una iniziativa, ad una proposta, richiesti di una collaborazione..., “gli uomini del SE e del MA” rispondono: "se avessi

tempo... se la gente fosse più simpatica ... se l'impegno fosse il giovedì e non il mercoledì ... se avessi questo se vivessi in società differente...; allora sì che mi impegnerei; ma ora non posso, mi spiace!".

Con queste risposte molti trascorrono una vita frustrata, inappagata e insoddisfatta pur possedendo un lavoro discreto, una salute soddisfacente, una prospettiva di domani garantito a livello economico.

“Se mi va, se posso, se mi sento, se ho voglia, se mi piace, se ho tempo...”.

Esigue bugie quotidiane per difendersi dallo sforzo delle scelte e degli impegni in una società di egoisti e di pavidì, assorti nei propri interessi magari a scapito degli altri.

E mentre riflettevo sono uscito sulla strada dove gli uomini, le biciclette, le auto, i bus andavano, venivano, correvano “per non perdere tempo”.

Rincorrevano il tempo, recuperavano tempo, guadagnavano tempo.

Ho chiesto ad una persona conosciuta un impegno, un po' del suo tempo da dedicare agli altri, e lei mi ha risposto: “mi piacerebbe tanto, ma mi manca il tempo... chissà, magari, forse più avanti...!”.

Allora sono rientrato in me stesso e ho detto:

"Vedi, Signore, essi non hanno tempo: il bambino gioca e non ha tempo; lo scolaro ha i compiti da fare e poi il karatè, il nuoto, la musica e non ha tempo; il lavoratore ha un orario da osservare e non ha tempo; il giovane fa dello sport o va con la ragazza in discoteca e non ha tempo; i nonni fanno i baby sitter ai nipotini e non hanno tempo".

Così, tutti, rincorrono il tempo da schiavi spremuti ed oppressi e si giustificano con i facili SE e gli inutili MA!

Poi la mia riflessione è proseguita. "Vedi Signore, tu devi esserti sbagliato nel fare i calcoli; c'è un errore fondamentale nel mondo: le ore sono troppo corte, i giorni troppo pochi, la vita è troppo breve. E poi hai fatto un altro errore: hai seminato le strade degli uomini di SE e di MA. E tu lo sapevi che con i SE e i MA non si costruisce la storia!

Senz'altro, tu Signore, sorridi osservando gli uomini a lottare così ingenuamente e furbescamente con il tempo, poiché tu non commetti errori quando assegni il tempo affinché ciascuno realizzi quello che hai progettato per lui. So, inoltre, molto bene, che le evasioni dei SE e dei MA sono un'invenzione degli uomini!"

L' errore, dunque, non è Tuo ma nostro!

Se ho tempo...se posso...forse...ma!

Queste espressioni nella mia missione sacerdotale le ho udite decine di volte. E' un leitmotiv che aumenta mentre la fede declina.

Il lavoro e l'occuparsi della famiglia sono indispensabili, ma terminato il lavoro, realizzato un giusto e onesto guadagno, soddisfatti i doveri familiari, dovremmo riservare del tempo anche ad altre dimensioni della vita.

La dimensione **sociale** che fa incontrare serenamente e pacatamente le persone; ciò perfeziona la nostra personalità, la arricchisce, la rasserena, rende più saggio il nostro parlare e allarga gli orizzonti del sapere, soprattutto oggi di fronte a un qualunquismo molto diffuso. Sant'Agostino affermava di essersi molto arricchito nell'assidua conversazione e confronto con gli altri.

La dimensione **religiosa** che eleva la nostra anima oltre la dimensione terrena. Ricorda Gesù: "E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?" (Mc. 8, 36). Inoltre, per affrontare le varie difficoltà dell'esistenza, dalla sofferenza alla "fatica del vivere", non possiamo rinunciare a Dio.

La dimensione del **volontariato** offrendo, gratuitamente, tempo e competenze alle persone sofferenti o fragili. Questo sarà anche l'argomento dell'esame che dovremo sostenere al termine della vita (cfr. Mt. 25, 31-46). E non dimentichiamoci che il cristiano è "volontario" per vocazione.

Il tranello dei SE e dei MA ci accompagna quotidianamente; sta a noi saperlo evitare. Come? Programmando convenientemente e metodicamente il nostro tempo, tralasciando gli impegni superflui, sprecando meno ore guardando la televisione o navigando in internet, sottrandoci alle imposizioni della nostra società consumistica.

La nostra vita è quella dei nostri cari ne trarranno considerevoli benefici.

Don Gian Maria Comolli

26 giugno 2022